

[Titolo](#) || Tre spettacoli astratti
[Autore](#) || Franco Molina
[Pubblicato](#) || «Sipario», n° 183, luglio 1961
[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.
[Numero pagine](#) || pag 1 di 1
[Archivio](#) ||
[Lingua](#) || ITA
[DOI](#) ||

Tre spettacoli astratti

a cura di *Franco Molina*

Negli ultimi tre mesi si sono avuti in Italia tre spettacoli di nuovo tipo; l'oggetto principe della rappresentazione essendo costituito dalla pittura astratta e da musica ed effetti sonori elettronici.

Il primo, *Intolleranza 1960*, del compositore Luigi Nono e del pittore Emilio Vedova, si è svolto al Teatro La Fenice di Venezia il 13 aprile, in occasione del XXIV Festival Internazionale di Musica Contemporanea.

Il secondo, *Collage*, del compositore Aldo Clementi e del pittore Achille Perilli, ha avuto luogo al Teatro Valle di Roma, il 4 maggio, sotto il patronato dell'Accademia Filarmonica Romana.

Il terzo, *Scatola Magica*, con effetti sonori dei musicisti Gino Marinuzzi jr. e Gianfranco Maselli, e con opere e *word-show* degli artisti Pietro Consagra, Lucio Fontana, Fabio Mauri, Giulio Turcato, ha avuto la sua proiezione, in giugno, nelle sale della Galleria Odyssia, promotrice della manifestazione.

Il fine dei tre spettacoli è comune; cioè quello di utilizzare, frantumandone i confini, ogni forma di spettacolo, riversandone le proprietà in una composizione libera meditata e immediata insieme. Un atteggiamento di fronte all'oggetto, all'opera, tipicamente "astratto", polimaterico, per così dire; un tentativo, come dichiara ad esempio il pittore Turcato nel suo pezzo sonoro; di "ricerca di un nuovo spazio" (teatrale, in questo caso) "che è già un nuovo spazio"; un uso di ragione e di emozione, di "gesto" immediato e di "calcolo" tecnico, pari ed egualmente vicini o equidistanti dal soggetto operante: dai compositori, cioè, e dai pittori.

I contenuti civili, politici, morali di queste tre manifestazioni astratte sono difficilmente isolabili in un atteggiamento così libero e insieme così unitario (in cui la stessa materia dello spettacolo, la stessa posizione formale dell'artista di fronte all'opera diventano ideologia o protesta). Possono risultare, con una certa approssimazione, dalle interviste e dalle notazioni